

gennaio/febbraio 2012 - n. 1

# Vita Giuseppina

MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO

## A.D. 2012

- 3 L'ORIZZONTE  
2012: oroscopi o benedizioni?  
di p. Mario Aldegani
- 4 CARA VITA GIUSEPPINA 
- 5 GRANDANGOLO  
La realtà e le favole  
di Giuseppe Novero
- 6 REPORTAGE  
Un capitolo tematico  
di p. Mario Aldegani
- 10 INAUGURAZIONE  
Una nuova chiesa...  
di p. Tullio Locatelli 
- 12 MURIALDO: STORIA PER IMMAGINI  
Gli Artigianelli nella pinacoteca di Rieti  
di p. Giovenale Dotta
- 13 IL MURIALDO CI PARLA  
"Dio è bontà infinita per noi"  
a cura di p. Giuseppe Fossati
- 14 UOMINI DI DIO  
Mons. Giorgio Rossi  
di p. Orides Ballardin 
- 16 MURIALDINE  
Testimone dell'amore  
di sr. Emma Belotto
- 17 VITA DELLA CHIESA  
Pellegri della verità... e della pace  
di p. Tullio Locatelli
- 18 ANNIVERSARI: GIUBILEI 2012
- 20 SAN GIUSEPPE  
San Giuseppe a Thiene  
di p. Fidenzio Nalin 
- 21 GIOVANI E LAVORO  
Gli incontri ci cambiano  
di Paolo Bornengo
- 22 INTERVISTA  
La ViceProvincia Usa-Messico  
intervista a p. Giuseppe Rainone
- 24 MISSIONARIETÀ  
...valore da difendere  
di p. Ferruccio Cavaggoni
- 26 EX-ALLIEVI  
65° Consiglio Nazionale  
di Bruno Bianchin
- 27 ENGIM ONG  
Engim: che cos'è?  
di Massimo Angeli 
- 28 INAUGURAZIONE  
San Giuseppe Vesuviano...  
tratto dal giornale "Il Mattino"
- 29 Viterbo - S. Maria delle Farine  
di p. Giovanni Boggio
- 30 NELLA CASA DEL PADRE
- 32 FLASH DI VITA
- 34 VITA GIOVANI
- 35 ONLINE
- 36 SOLIDARIETÀ

### In copertina

Particolare dell'interno della Sagrada Familia di Barcellona. Anno del Signore (A.D.) 2012: verso il XXII Capitolo Generale del prossimo giugno.

Particular do interior da "Sagrada Família" de Barcelona. Ano do Senhor (A.D.) 2012: para o XXII Capítulo Geral de junho próximo.

Particular del interior de la "Sagrada Familia" de Barcelona. Año del Señor (A.D.) 2012: hacia el XXII Capítulo General de junio próximo.

A particular of the interior of Sagrada Familia Basilica in Barcelona. Year of our Lord (A.D.) 2012: towards the General Chapter of next June.

**Vita Giuseppina** MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO  
anno CXVIII - gennaio/febbraio 2012 n. 1

**Direttore responsabile** Giuseppe Novero

**Redattore** Modesto De Summa

**Redazione** S. Agazzi - M. Aldegani - M. Regosa - A. Santonico

**Segreteria** F. De Summa - A. Romozzi

**Editing** G. Rocchetti

**Progetto grafico** S. Aureli

**Collaboratori grafici** A. Aimetta - G. Marzano - M. Villalba - V. Di Marco  
I. Soncini (web)

**Direzione e amministrazione** Via Belvedere Montello, 77  
00166 Roma - Tel. 066247144 - Fax 066240846 - vita.g@murialdo.org

[www.giuseppini.org](http://www.giuseppini.org) - [www.murialdo.org](http://www.murialdo.org)

Autorizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa.  
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

**Stampa** Scuola Tipografica S. Pio X

Via degli Etruschi, 7 - 00185 Roma



Dal 1895 con il nome di "Lettere Giuseppine" e poi dal 1931 con il nome di "Vita Giuseppina" questa rivista informa ed unisce tutti coloro che si riconoscono nel carisma donato da **San Leonardo Murialdo** alla Chiesa; pur essendo da sempre gratuita per tutti coloro che desiderano riceverla, si sostiene grazie al contributo dei suoi lettori. Ringraziamo coloro che sostengono "Vita Giuseppina" con il proprio **ABBONAMENTO**:

- ORDINARIO € 20 - SOSTENITORE € 50 - BENEFATTORE € 100
- con una borsa di studio: € 155
- con offerte per le missioni e per S. Messe.

Tramite bollettino postale sul **C.C.P. 62635008** intestato a Vita Giuseppina - causale: abbonamento. Oppure tramite bonifico bancario intestato a "Casa Generalizia Pia Società Torinese di san Giuseppe" specificando i dati del lettore:

IBAN: IT37 0 (lettera) 076 0103 2000 0006 2635 008



# 2012: OROSCOPI O BENEDIZIONI?

## INCONTRO ALL'ANNO NUOVO FRA PAURE, PREVISIONI E CERTEZZE

Siamo entrati nell'anno nuovo accompagnati da molti sentimenti contrastanti e non poche preoccupazioni. Siamo soliti farci gli auguri per l'anno nuovo: che le cose vadano bene, in tutto, possibilmente meglio dell'anno appena trascorso.

Le parole sono gentili o convenzionali, ma non fanno dimenticare il senso di incertezza e anche un po' di smarrimento che ci attanaglia, a causa di un mondo sempre inquieto in qualche sua parte, di popoli in rivolta e ancora in cerca di libertà e di giustizia, dell'inquietudine dei giovani a cui forse è stato rubato il futuro.

Qualcuno cerca nella sfera di cristallo delle previsioni o negli oroscopi qualche orientamento, qualche anticipazione o qualche assicurazione sul futuro che verrà.

È un modo di esorcizzare la paura, forse: tutti sanno che in quelle previsioni non c'è quasi nessun fondamento, eppure continuano a crederci!

Noi, da credenti, non abbiamo capacità di fare previsioni, non siamo indovini del futuro.

Qualche certezza, però, ce l'abbiamo.

Abbiamo iniziato il nuovo anno ascoltando nella liturgia una Parola semplice e consolante: "Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere su di te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace".

Non è una previsione, non è un oroscopo riferito a chi è nato in uno o in un altro mese.

È una semplice e grande certezza.

È un augurio che esprime una grande verità: ogni nostro giorno è sotto il segno della "benedizione" di Dio.

Nessuno di noi sa che cosa accadrà nel 2012. Sappiamo, però, che siamo sotto la benedizione di Dio, che la nostra vita è nelle sue mani, che... anche i capelli del nostro capo sono contati!

A partire da queste certezze possiamo guardare all'anno che comincia con fiducia e con speranza.

Per i Giuseppini del Murialdo sarà un anno particolarmente importante: è l'anno del capitolo generale, il XXII, che si terrà a Buenos Aires.

Nel mese di giugno una quarantina di figli del Murialdo si raduneranno per rileggere il senso della loro consacrazione e della loro missione in mezzo ai giovani e, nella fedeltà creativa al carisma che hanno ricevuto in dono, formulare un programma per farsi santi, insieme, in mezzo ai giovani. Guardando al futuro con speranza.

Per noi Giuseppini, quindi, il mese di giugno sarà il momento-clou del 2012. Ci avviciniamo all'evento con grande fiducia, contando sulla luce dello Spirito che ci accompagnerà, ma anche sull'affetto e la preghiera di tanti che ci sono fratelli e sorelle nel nome del Murialdo e ci saranno vicini nell'impegno a "rinnovare la nostra consacrazione di Giuseppini, con i giovani e per i giovani poveri, per avere Vita in Cristo". ■



*Mario Aldegani*  
d. Mario Aldegani  
PADRE GENERALE



# Cara Vita Giuseppina...

Abbiamo bisogno del vostro aiuto per sostenere questo nostro mensile. Le offerte che riceviamo coprono solo una parte delle spese di stampa e di spedizione. Grazie a tutti coloro che si ricordano di noi attraverso il rinnovo annuale dell'abbonamento e il sostegno generoso alle nostre missioni.

## "UNA SCOMMESSA VINCENTE!"

Cara Vita Giuseppina, sono rientrato in Guinea Bissau solo 12 giorni fa... giusto ieri mi è successa una cosettina che penso possa essere interessante per farvi vedere come a volte le difficoltà per incontrarle non c'è bisogno di inventarsele, però come vengono si superano con lo stessa semplicità. Ieri, 19 ottobre, era una bella giornata di sole e andavo a Bissau lungo la via del mare ai 40 all'ora, perché, anche se ero nella capitale, questa strada è sterrata. Raggiungo il punto fatidico dove con l'alta marea il mare invade la strada e fa varie piscine. Attraverso le prime due con tranquillità, seguendo la regola maestra in questi casi: attraversando una grande pozzanghera, andare sempre al centro dove c'è più acqua, ma dove si può avanzare sul terreno duro, non sui fianchi anche se sembrano più asciutti, perché lì c'è il

fango e la macchina si può bloccare. La teoria è questa. Giungo alla piscina super, larga come tutta la strada e lunga 20 metri, sto a guardare e mi ricordo di averla passata la settimana scorsa giusto al centro senza problemi, e non mi accorgo che c'è una deviazione scoscesa sulla destra. Entro senza problemi ma a metà comincio a sentirmi meno tranquillo: l'acqua è molto più alta della settimana passata. Faccio per accelerare e mi pianto inesorabilmente. Intanto comincia ad entrare l'acqua dalla portiera: subito prendo borsa e telefonino, apro la portiera dal lato dell'autista che stava fuori dal pelo dell'acqua ed entro in acqua fin sopra il ginocchio; cammino con calma perché il fango tenta di strapparmi le scarpe, ed esco all'asciutto.

Prendo il telefonino, ma sul display non vedo nulla; c'è troppo sole. Sento una voce: "Padre, vuole che la tiriamo fuori?". Rispondo: "Penso proprio che sono d'accordo. Vanno bene 15.000? (il corrispettivo di 20 euro)". Io ho circa 30 anni di Guinea e so che in questi frangenti è bene mettersi d'accordo prima, per evitare che l'aiutante non sia troppo esoso dopo.

Adesso mi sono tranquillizzato: dietro a me c'è un camioncino; viene attaccata una corda. Tira, tira, ma la macchina non si muove. Sono obbligato a rientrare in acqua, a sedermi sul sedile bagnato ed attaccare il motore. Giro la chiave e riparte; mi sento un leone. Ingrano le marce ridotte, metto la retro ed in pochi istanti sono fuori dall'acqua. Ringrazio il Signore che il peggio sia passato; il resto si vedrà. Lascio il motore acceso, che possa vaporizzare

l'eventuale acqua che è entrata e col portafoglio in mano vado a pagare l'autista del camioncino.

"No padre John; per te è gratis." Io protesto: "Dai, prendili perché mi hai fatto un gran favore ed è giusto...". "Ma non mi riconosci?", in criolo "Bu ka raparam?" "No, non mi ricordo!" "Io sono un alunno del 1986 del CIFAP, la tua scuola di Bula". Mi dice il nome: Zé; fa l'autista meccanico, si è sposato, ha tre figli, sono passati 25 anni e dovevo incontrarlo proprio oggi nella buca dell'acqua. Mi son detto: è proprio vero che: "le vie del Signore sono infinite..." Mi sono salutato con Josè, ci siamo ripromessi di vederci con la sua famiglia, non tra 25 anni, ma a breve. Non mi faccio illusioni; però questo per me è stato il segno di un certo successo e di una grande gioia: aver investito la mia vita nell'Evangelizzazione e nell'educazione della gioventù. È stata una scommessa vincente, senza pretendere di rifare il mondo. Il mondo continua, ma qualcosa cambia ed è bello.

Sono montato in macchina, ho messo la prima e via, con il sedile pieno d'acqua, le scarpe inzaccate, i pantaloni fradici; ma la giornata era veramente bellissima.

Buona giornata missionaria, e che il Signore vi benedica. Con affetto.

P. GIOVANNI MARTELLI  
Bula, 20 Ottobre 2011

Ogni mese Vita Giuseppina viene inviata comunque gratuitamente a chi ne fa richiesta, alle famiglie e agli amici presenti nelle Opere giuseppine di tutto il mondo. Diffondetela e comunicateci subito il cambio di indirizzo.



di GIUSEPPE NOVERO

## LA REALTÀ E LE FAVOLE

*"L'estate passava felice per la cicala che si godeva il sole sulle foglie degli alberi e cantava, cantava, cantava. Venne il freddo e..."*

La favola della formica e della cicala è una storia classica e sempre in voga. Non è solo un messaggio morale e di comportamento (la saggia formica provvede al futuro, mentre la spendacciona cicala consuma pure quello che ancora non ha), ma è anche un mondo che si scontra con i messaggi di una certa cultura moderna, provocando una mentalità che spinge al consumo continuo e crescente (fino a giungere alla pubblicità che, senza vergogna, incoraggia ad indebitarsi per fare una seconda vacanza, anche quando uno non se la può permettere).

Ora sappiamo che, come per la cicala, l'inverno della crisi preannuncia una stagione di sacrifici. Una parte dell'età del privilegio viene messa così in discussione e, come spesso accade, a farne le spese saranno un po' tutti, chi più ha e chi, - invece - per colpe altrui, avrà ancora meno. Ma nessuno (banche, governi, parlamenti) potrà avere successo senza di noi. Nulla cambierà, se non vogliamo che cambi. Diciamo la verità: un paese dove l'evasione punisce gli onesti, dove gli sprechi non sono più giustificabili, dove il merito spesso non conta, un paese così è destinato al declino. Ma un paese diverso non è impossibile; basta essere incoraggiati al rispetto delle regole, osservate da tutti, nel piccolo e nel grande. È singolare come siamo tutti portati a rivendicare i nostri diritti, subito e sempre. E se alcuni anni fa le pretese toccavano diritti nei confronti dello stato e delle leggi, ora sono via via diventate pretese individuali, per soddisfare desideri commerciali, di svago, di acquisto. Un'irresponsabilità diffusa ha spinto negli ultimi anni a spendere ciò che ancora non si era guadagnato, offuscando la capacità di attendere per la realizzazione di un desiderio, la limitazione dei propri bisogni, il controllo dell'avidità. Lo sperimentiamo anche nelle piccole cose: si preferisce spesso sostituire un apparecchio rotto, piuttosto che ripararlo. Si potrebbe quasi dire che l'odierna crisi ha messo in luce anche un modo distorto di utilizzare i beni.

Dobbiamo prendercela con qualcuno? Certamente con l'indifferenza di fronte alle ingiustizie, all'irresponsabilità, ai modelli che ci hanno condizionato o cercato di condizionare, inducendoci spesso allo spreco. Ora che la ricchezza è messa a rischio, possiamo cambiare gli stili di vita e provare a chiedere a tutti di rinunciare a qualcosa. Così da poter magari riscrivere la storia di Esopo in chiave di solidarietà, come ha fatto il poeta Gianni Rodari: *"Ho visto una formica - in un giorno freddo e triste - donare alla cicala metà delle sue provviste"*. ■





## Buenos Aires - Capitolo generale XXII

# Un capitolo tematico

Riportiamo alcuni stralci di una lettera scritta dal padre generale ai confratelli nel novembre scorso, in cui egli spiega il "tema" del capitolo generale del giugno prossimo.

**"Con i giovani e per i giovani poveri rinnoviamo la nostra consacrazione come Giuseppini per avere Vita in Cristo"**

L'idea di fondo, che sta nelle parole che illustrano il tema, non è tanto riproporre la questione, forse un po' ideologica - soprattutto di fronte alla drammaticità della condizione giovanile

oggi in ogni parte del mondo - su chi sono i poveri e quali sono i nostri, benché su questa riflessione ci convenga sempre tornare con molta onestà, per non "annidarci" negli spazi già conquistati e magari nelle situazioni educative meno difficili.

La questione di fondo sta, secondo me, prima di tutto in quel "per" e in quel "con", che ci sfidano ad interrogare la nostra vita, le nostre abitudini, le nostre



scelte, i nostri modi di essere personali e comunitari, per domandarci se davvero noi, come giuseppini, siamo vicini ai giovani, se davvero la nostra vita è per loro, è con loro.

Questo "con" per noi è la traduzione concreta della "prossimità" che Gesù ha vissuto e insegnato: di fronte al dolore dei poveri, di chi gli stendeva la mano, di fronte alla fame di pane e di verità della folla che lo seguiva, delle pecore senza pastore, Gesù "sentiva compassione". Credo che sia questo il senso profondo del "con".

Molti di noi hanno ricordi di giuseppini - magari quelli che ci hanno convinto a entrare in congregazione - sempre in mezzo ai ragazzi, capaci davvero di condividere la loro vita e, quindi, di capirli di più e di essere capiti come "amici, fratelli e padri" prima di tutto nella "prossimità" del vivere.

Oggi molte situazioni sono cambiate e continuano a cambiare; le istituzioni educative si danno nuove regole ed esigono nuove competenze, si fa anche più difficile, non di rado, per noi trovare il nostro ruolo educativo.

Ecco la prima provocazione del tema, detta in modo un po' sintetico: noi Giuseppini, oggi, stiamo in mezzo ai ragazzi e ai giovani, o stiamo da un'altra parte?

Il nostro posto è "in mezzo a loro", con passione e generosità per tutta la vita: "con i giovani e per i giovani poveri".

Inoltre l'espressione "con i giovani e per i giovani poveri" segnala lo stile proprio della nostra spiritualità pedagogica, chiamata spesso "pedagogia dell'amore": essere insieme con i giovani e coinvolgerli nell'impegno ad essere accanto e al servizio dei più poveri e bisognosi.

Il nostro, però, non è uno "stare in mezzo" qualsiasi, vuole esprimere la nostra "consacrazione", perché in questo marchiamo la nostra identità e la nostra differenza.

L'abbiamo detto e scritto più volte, poi alla fine si può anche giocare sulle parole e con le parole, ma il tema capitolare mette in chiaro il punto che la nostra missione in mezzo ai ragazzi e ai giovani esprime in pieno la nostra consacrazione, è il contenuto della nostra consacrazione.



Stare in mezzo ai giovani è il nostro modo di essere "discepoli/missionari", con la coscienza, costantemente rinnovata, di essere mandati da Gesù e con la possibilità di essere davvero missionari in mezzo ai giovani se la nostra vita esprime il legame profondo che noi abbiamo con il Maestro che ci invia.

A questo si aggiunge quel "per avere Vita in Cristo", che qualifica il senso della nostra missione in mezzo ai ragazzi e ai giovani, in qualsiasi situazione o condizione ci possiamo trovare noi o loro.

La nostra vita donata a loro chiede di avere sapore di Vangelo, di indicare le strade dove i giovani possano incontrare speranza e senso, confrontandosi con il senso della vita e con la salvezza annunciata da Cristo, se non altro per vederla coerentemente vissuta in noi, che stiamo in mezzo a loro.

In questo modo, vivendo in pienezza il nostro essere discepoli/missionari giuseppini, non solo aiutiamo i nostri giovani ad avere Vita in Cristo, ma noi stessi viviamo e cresciamo in Essa.

Così "rinnoviamo la nostra consacrazione come giuseppini".

L'ultima specificazione, "come giuseppini", non è un di più, ma fa parte dell'essenziale del tema.

Il riferimento a San Giuseppe, regola parlante della nostra congregazione, per noi non è un contenuto devozionale.

Per noi San Giuseppe, oltre che Patrono, è modello del modo di essere educatori e di consacrare la vita al compimento della volontà di Dio.

E poi c'è il suo "stile" fatto di silenzio, di nascondimento, di fuga da ogni protagonismo (umiltà e carità le virtù caratteristiche della congregazione!), che chiede di stamparsi nel cuore di ogni giuseppino, fino a renderlo capace di dimenticarsi totalmente di sé.

Rinnovare la nostra consacrazione come giuseppini, inoltre, significa considerare e riproporre il nostro carisma fondazionale non solo come criterio "unificatore", ma anche come criterio "identificatore" della nostra vita.

Da esso, infatti, sgorgano le qualità, gli stili, le caratteristiche della nostra spiritualità,

del nostro modo di vivere i voti, di stare insieme in comunità fraterne ma anche aperte ed accoglienti soprattutto per i giovani, gli itinerari e le esigenze dei nostri cammini formativi.

Ecco dunque, in sintesi, il tema del prossimo capitolo generale.

Un tema che mette al centro il carisma fondazionale (con i giovani e per i giovani poveri) come principio unificatore della vita e della consacrazione del giuseppino e ripropone con chiarezza il "fine" dell'azione educativa, il "ne perdantur" del Murialdo ("per avere Vita in Cristo"), che è il nostro modo di stare sul fronte della nuova evangelizzazione. ■

p. Mario Aldegani  
PADRE GENERALE  
vita.g@murialdo.org



## "Figlio, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo."

È l'icona (Lc 2,48) scelta per il XXII Capitolo Generale. In questa nuova rubrica, che ci accompagnerà in questi mesi di preparazione al Capitolo, riporteremo i commenti a questa icona raccolti in un libro pubblicato dalla LEM nell'ottobre 2011 col medesimo titolo. Il primo commento è di p. Cesare Cotemme, intitolato: "FIGLI O GENITORI... SMARRITI".

L'icona scelta per me ha senso, se innanzitutto astraggo dalle figure evangeliche di Maria e Giuseppe. Al posto loro vedo due genitori come tanti tra di noi, che si ritrovano a vivere una situazione non rara e penosa: la fuga di casa di un figlio. Fa tenerezza la loro angoscia, perché spesso sembrano cadere dalle nuvole! "Come ha potuto fare questo?! Abbiamo cercato di dargli tutto... Sicuramente è incappato in qualche cattiva compagnia!". E si mobilitano tutti: forze dell'ordine, chiesa, vicinato, amici; si moltiplicano le notizie su facebook; e più il tempo passa e più l'angoscia cresce...

Questa può essere la parabola della nostra famiglia religiosa immersa in un mondo che in fatto di valori vola basso. Il vivere tranquillo delle e nelle nostre opere ci ha reso poco vigilanti, poco attenti ai segni dei tempi, come siamo soliti dire. "Chi dice che le cose non vanno?"

È vero, possono sempre andare meglio, ma non colpevolizziamoci più del necessario. Le nostre scuole tirano; i nostri oratori sono frequentati; le nostre aule di catechismo sono piene... Se c'è qualche flessione è a causa delle difficili situazioni sociali e familiari dei nostri giovani. Va beh, si è presi un po' più dalle questioni economiche, ma...

Ma intanto diminuiamo di numero e di entusiasmo, schiacciati dal lavoro quotidiano da una parte e dalle pressioni culturali, spirituali, ideali che ci piovono dall'alto.

In questa situazione, e se è questa la situazione, mi viene spontanea la domanda: "Ma abbiamo smarrito i nostri figli, i giovani, soprattutto se poveri e abbandonati, o ci siamo smarriti noi?". (...) Siamo noi smarriti. E dobbiamo rimetterci in ricerca del cuore, del destino spirituale e sociale nostro e dei nostri giovani, cuore e destino che è "fuori" delle nostre

carovane. Non è che l'angoscia di Maria e Giuseppe fosse proprio l'angoscia per essersi... smarriti, per aver distolto per un momento lo sguardo dal loro Gesù, unico senso della loro strana/straordinaria vocazione...

Ritornando a quel giorno di grazia della nostra vocazione a farci, nel Murialdo e con il Murialdo, grembo del Verbo che prende il corpo del giovane e del giovane povero. In questo ritorno possiamo far dire, e a buon diritto, al Murialdo tante belle cose, attribuirgli grandi intuizioni ed opere, ma, a ben leggere i suoi scritti e le sue lettere, una sola è la preoccupazione, quel "religiosarsi" coniato già nel 1885, condizione base perché i giovani "ne perdantur". (...) ■

p. Cesare Cotemme  
cesarecotemme@gmail.com  
Il testo integrale su VITA GIUSEPPINA  
ONLINE oppure cfr. il testo della LEM.

### il LUOGO del XXII Capitolo Generale



La cappella dove i capitolari celebreranno la S. Messa.

Sarà la seconda volta nella storia della Congregazione di San Giuseppe che il Capitolo Generale (CG) avrà luogo fuori dai confini italiani. Dopo il XXI CG, tenutosi in Brasile nel 2006, la prossima sede del XXII CG, nel giugno 2012, sarà in Argentina, presso la "Casa de Ejercicios Espirituales María Auxiliadora", nella città di San Miguel (provincia di Buenos Aires). La sede è già conosciuta dai Giuseppini e dalla Famiglia del Murialdo. Infatti nel 2008 vi si tenne il "Seminario Pedagogico Internazionale". L'accoglienza ospitale e fraterna delle Opere e delle Comunità della Provincia Argentino-Cilena sicuramente accompagnerà e sosterrà i Capitolari provenienti da ogni parte del mondo "giuseppino"! ■

p. Alejandro Bazán, vicario generale - alejandrobazan@gmail.com



# UNA NUOVA CHIESA dedicata a San Leonardo Murialdo

È stata inaugurata a Popesti-Leordeni in Romania  
la nuova chiesa dell'Opera dedicata a San Leonardo Murialdo

Sabato 5 novembre 2011 il vescovo di Bucarest, mons. Giovanni Robu, ha benedetto la chiesa dell'oratorio giuseppino di Popesti, dedicandola a San Leonardo Murialdo.

La celebrazione è iniziata alle 11.00 con l'accoglienza solenne del vescovo che, secondo tradizione, ha accolto l'offerta del pane e del sale, con cui si è cibato.

Presenti le autorità locali, tra cui il sindaco e il parroco di Popesti, l'architetto e la responsabile dei lavori, alcuni operai, diversi sacerdo-

ti delle parrocchie vicine, un buon numero di religiose, confratelli e giovani della comunità giuseppina di Roman, d. Michele Campanelli da Roma Sud e moltissima gente.

Il vescovo, dopo la preghiera iniziale e la benedizione delle mura perimetrali esterne della cappella, ha bussato tre volte con il pastorale perchè la porta venisse aperta e così si potesse raccogliere nella nuova chiesa la comunità cristiana. Il rito è proseguito con la benedizione interna della chiesa e la consacrazione dell'altare.

All'omelia il vescovo ha illustrato il senso di tale celebrazione, ha proclamato ufficialmente san Leonardo Murialdo titolare della chiesa, e ha ringraziato i giuseppini (specie p. Solideo Poletti, p. Elio Rossetto e p. Marius Martin) per il lavoro fatto.

Solo una parte della gente convenuta ha potuto entrare in chiesa, molti hanno seguito dall'esterno tutta la funzione, ma comune è stata la gioia per questo avvenimento.

Prima della benedizione finale hanno preso la parola p. Elio



Rossetto, direttore dell'opera, e p. Tullio Locatelli, superiore della Provincia Italiana, per esprimere il loro ringraziamento a quanti in questi anni in diversi modi hanno collaborato.

Quindi, circa ottanta persone hanno preso parte al pranzo offerto dalla comunità giuseppina. Durante il pranzo i giovani dell'oratorio hanno presentato in modo simpatico e moderno una serie di

interviste ad alcuni ragazzi, quasi un "censimento" sui loro gusti e le loro attese.

Nelle intenzioni pastorali la chiesa servirà soprattutto le famiglie che abitano il quartiere in cui è inserita l'opera giuseppina, con una celebrazione eucaristica domenicale, curata dalla comunità.

Con tale costruzione l'opera è da considerarsi realizzata in tutte le sue componenti (oratorio, scuo-

la, biblioteca, centro diurno, casa della comunità, chiesa, cortili, spazio per i piccoli), per un servire da giuseppini soprattutto i ragazzi e i giovani. ■

p. Tullio Locatelli  
provinciale.it@murialdo.org

Nelle foto: la chiesa di Popesti vista da fuori e da dentro e due momenti della celebrazione d'inaugurazione.

FOTO CAMPANELLI

# Gli Artigianelli di Torino nella pinacoteca diocesana di Rieti

di P. GIOVENALE DOTTA



Il tondo centrale dell'arazzo. Verso destra è raffigurato d. Cocchi, con la mano sulla spalla di un giovane. Dietro a loro ci sono alcuni attrezzi da lavoro.

Il primo gennaio 1888 si celebrò in Italia e in tutto il mondo cattolico il giubileo sacerdotale del papa Leone XIII: in quel giorno cadeva il cinquantesimo anniversario della sua prima messa. Tra le iniziative che caratterizzarono i festeggiamenti ci fu un'esposizione di arte religiosa e di oggetti prevalentemente liturgici in Vaticano. L'Esposizione Vaticana fu preceduta da "pre-esposizioni" a livello locale degli oggetti che poi furono inviati a Roma. Associazioni cattoliche, istituti religiosi, imprenditori, artisti ed artigiani, singole persone e gruppi furono mobilitati per offrire oggetti d'arte, manufatti preziosi, specialmente relativi al culto, o qualsiasi altro frutto della loro attività e del loro ingegno che fosse

volto ad illustrare la religione, l'arte, la cultura cristiana.

Tra gli oggetti esposti prima a Torino (16 novembre - 4 dicembre 1887) e poi a Roma (6 gennaio - 31 maggio 1888) ci fu un grande tappeto-arazzo commissionato da un "Comitato di dame torinesi" e confezionato in un rinomato laboratorio di ricamo del capoluogo subalpino, quello delle sorelle Piovano, il cui nome compare nell'arazzo stesso. Era stato fatto eseguire «per la camera del Santo Padre» («L'Unità Cattolica» del 1° novembre 1887), il quale però dovette a sua volta donarlo a qualche altro destinatario. Fatto sta che oggi si trova a Rieti, nella sala delle udienze del Palazzo dei Papi, all'interno della Pinacoteca Diocesana. Si distende

sul pavimento della vasta sala, per una larghezza di 670 cm ed una lunghezza di 890 cm. Le sorelle Piovano, ricamatrici, avevano lavorato sulla traccia di un dipinto del prof. Rodolfo Morgari, che oggi si conserva nel Seminario Maggiore di Torino e che rappresenta «la Torino della carità, raffigurata nelle sue principali istituzioni di cristiana beneficenza: il Cottolengo, l'Oratorio Salesiano, le Opere Barolo e il Collegio degli Artigianelli.

Le quattro istituzioni vi sono simboleggiate: la prima, dalle Suore di S. Vincenzo, sollecite intorno agli infermi; la seconda, da un missionario salesiano, che evangelizza i selvaggi della Patagonia; la terza da una suora, che educa le giovinette; la quarta, dalla persona del suo fondatore D. Cocchi, che provvede all'educazione artistica [= artigiana] ed agricola dei poveri fanciulli; queste figure si raggruppano artisticamente intorno alla Carità, che siede nel mezzo. Altri ornamenti e simboli, relativi alle stesse Opere, completano il grande quadro» («L'Unità Cattolica» del 20 novembre 1887). ■

[giovenaledotta@gmail.com](mailto:giovenaledotta@gmail.com)



In uno degli angoli dell'arazzo-tappeto è disegnato il Collegio Artigianelli.

## «Dio è bontà infinita per noi»

Riflessione tenuta dal Murialdo nel 1857 dal titolo "Amore di Dio". Dio ama ciascun uomo, anche se peccatore, dall'eternità e in modo infinito. Questa certezza deve suscitare nell'uomo una risposta di amore.

A cura di p. Giuseppe Fossati - [gfoassati@murialdo.org](mailto:gfoassati@murialdo.org)



Affresco della Cappella dell'Opera di Valbrembo (BG).

**Dagli scritti di San Leonardo Murialdo**  
(Scritti, X, pp. 381-382)

«Chi è Dio che dobbiamo amare? Dio è puro spirito, perfettissimo, bene infinito, bontà infinita; egli è sommamente grande,

potente, sapiente, buono, anzi è la stessa grandezza, potenza, sapienza e bontà essenziale.

Tutta la bontà, la bellezza, la perfezione che si trova nelle cose create non sono che lievi tracce segnate dalla mano di Dio, non sono che piccole gocce cadute da quell'oceano infinito di bontà, di bellezza, di perfezione che è Dio.

Chi dovremo noi amare se non amiamo un Dio tutto amabile, tutto buono, bello, perfetto?

Chi ameremo se non amiamo l'infinita bontà, l'infinitamente amabile?

Ma la maggior parte degli uomini non ama questa Bontà infinita.

Ma Dio ama l'uomo e lo ama di un arden-

tissimo amore, e questo è il motivo per cui noi dobbiamo amare il nostro Dio.

Oh, mistero altissimo!

Dio ama l'uomo!

Questo Dio di somma grandezza e di maestà infinita, questo Dio onnipotente, immenso, eterno, ama l'uomo.

E quale e quanto è questo amore con cui Dio si compiace di amare l'uomo?

È un amore eterno, un amore infinito: da tutta l'eternità Dio ama l'uomo: "Ti ho amato di un amore eterno" (Ger 31,3)».

*G. Murialdo*

# Mons. Giorgio Rossi



di P. ORIDES BALLARDINI

**N**ella bellissima Rovereto (Trento) viene al mondo Giorgio Rossi il 3 giugno 1879.

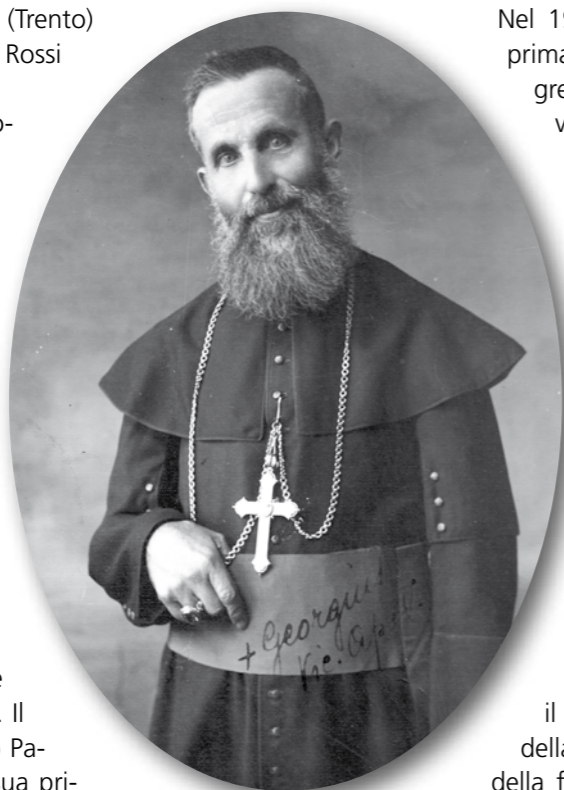
Nell'autunno del 1893 s. Leonardo Murialdo iniziava i contatti per l'accettazione di un orfanotrofio e di un oratorio in quella città; e il 2 aprile dell'anno seguente i Giuseppini vi fecero il loro ingresso, accolti dai membri della Congregazione di Carità che li gestiva.

Ben presto il Signore premiò l'apostolato dei Giuseppini con vocazioni religiose e sacerdotali. Tra i primi ci fu Giorgio Rossi.

Fu ricevuto in noviziato, a Volvera (Torino), il 18 settembre 1897 da s. Leonardo Murialdo. Il suo formatore fu il p. Marcello Pagnier, maestro dei novizi. La sua prima professione, nelle mani di s. Leonardo Murialdo, il 26 agosto 1899, diede l'avvio ad una delle più ricche vite di confratelli giuseppini.

Fin da giovane mostra tante belle doti e rare virtù secondo lo spirito ancora genuino della nostra Congregazione, al punto che molti direttori se lo disputavano, richiedendolo ai Superiori per la propria Opera. Canta bene, suona con molta abilità vari strumenti (soprattutto il violino), dirige la scuola di canto, prepara i giovani per il teatro, dipinge le scene e quadri d'occasione; sa fare con competenza piccoli lavori di falegnameria, di fabbro, di meccanico. È abile in traforo e in fotografia.

È confratello esemplare a Modena (1899), a Correggio (1900), a Cascine Vica (1904). Notevole la sua pietà, il suo spirito di sacrificio e di amore ai giovani poveri. Si consacra definitivamente come religioso giuseppino con la professione perpetua il 26 agosto 1905.



Nel 1919 è inviato a Bengasi, nella prima missione africana della congregazione, aperta nel 1904. Lavora con il pioniere p. Girolamo Apolloni. Diventa subito il papà dei piccoli arabi abbandonati e bisognosi di tutto.

Nel 1921 il governo italiano, influenzato dalle manovre anticlericali liberal-massoniche, obbliga i nostri missionari a ritirarsi da Bengasi.

Ma la Provvidenza fa aprire alla Congregazione la Missione del Napo in Ecuador. Ad essa sono inviati p. Emilio Cecco e p. Giorgio Rossi. Partono il 22 aprile 1922, arrivano a Guayaquil il 25 maggio e a Tena, capitale della provincia del Napo, nel cuore della foresta amazzonica, ai primi di settembre dello stesso anno.

La provincia del Napo (70.000 km<sup>2</sup>), in territorio amazzonico, era completamente isolata dalle altre province, senza vie di comunicazione.

I missionari giuseppini trovarono gli indigeni completamente abbandonati, privi di assistenza religiosa, scolastica e sanitaria. Dopo l'espulsione dei gesuiti, nel 1895, quella popolazione si trovò in preda allo sfruttamento dei coloni.

Al lavoro missionario l'indigeno si mostra chiuso, antisociale, superstizioso. Padre Rossi contrappone la carità, la pazienza, la sua proverbiale bontà: "Dolce figura di sacerdote che impressiona sempre con il suo gesto buono e la sua squisita opera di pastore", sia con i suoi confratelli che con i fedeli. "Nella comunità di p. Rossi non c'è posto per la tristezza o il malumore. Un suo sorriso, una sua parola erano sufficienti per dissipare l'ombra della malinconia o del rancore".

Tutti lo venerano già come un santo: è un santo austero con se stesso, sempre pronto a sacrificarsi per gli altri; si adatta ai servizi più umili; è fulgido esempio di umiltà e di povertà. L'autentica chiave di lettura della sua vita è la carità, alimentata da un grande amore all'Eucaristia e alla Madonna.

Dopo la rinuncia di mons. Emilio Cecco al Vicariato Apostolico del Napo a motivo della malferma salute, la Sede Apostolica nomina suo successore il p. Giorgio Rossi, il quale accetta senza opporre difficoltà e resistenza. È consacrato nella cattedrale di Ambato il 7 agosto 1938.

Gli restano poco più di due anni di vita. Il nuovo pastore esige che tutte le comunità religiose diano

maggior importanza alle pratiche di pietà e alla vita interiore. Riorganizza il seminario di Ambato. Imparte nuove direttive per la catechesi dei bambini e degli adulti e per l'istruzione religiosa dei fidanzati.

Incurante delle fatiche, non dice mai basta al suo fisico stanco.

Cerca sempre il bene delle anime, sino all'olocausto. L'esemplare ed eroico missionario e vescovo muore affogato nel fiume Tena il 22 gennaio 1941, mentre si reca ad assistere un malato.

Ora dorme il sonno dei giusti nella pace della foresta ecuadoriana, ormai pervasa da un buon progresso spirituale, umano e tecnologico. ■

[orides@murialdo.org](mailto:orides@murialdo.org)

## Per intercessione del Servo di Dio don Eugenio Reffo



*"Umiliarsi non è avvilirsi, il primo è virtù; il secondo è difetto; umiliarsi sempre, e non basta mai; avvilirsi mai."*

*don Eugenio Reffo*

*Preghiera  
per la glorificazione  
di don Eugenio Reffo*

*Signore, Padre buono,  
con fede ti preghiamo  
per intercessione  
di don Eugenio Reffo.  
Egli per tuo amore  
si fece padre dei giovani poveri,  
fu sostenitore  
della missione della Chiesa  
e guida dei chiamati  
alla vita consacrata  
nella congregazione  
di san Giuseppe.  
Fa' che possiamo testimoniare  
anche noi il tuo amore  
nel servizio dei fratelli bisognosi  
e concedici le grazie  
che ti domandiamo. Amen.*

# Testimone dell'amore

di SR EMMA BELLOTTO



Nel villaggio di Santa Clara – oriente ecuadoriano – suor Guillermina Gavilanes è conosciuta ed amata più di qualsiasi autorità civile. In una intervista fatta da una televisione americana, uno dei cittadini testimonia la sua dedizione agli abitanti del luogo come un dono di Dio a tutto il popolo: “Madre Guillermina è più di qualsiasi sindaco, è amata da tutti noi come un familiare. Più della metà degli abitanti di questo paese sono stati aiutati a nascere da lei, medico dell'unico ospedale. E tutti, ancora oggi, continuano a ricevere da lei una visita, un aiuto, un sorriso, una parola di conforto, un sostegno spirituale e materiale”.

Madre Guillermina è la prima suora muraldina ecuadoriana. Infatti, nel 1960, quando mons. Spiller, vescovo missionario giuseppino, con l'approvazione di p. Luigi Casaril aveva pensato di dare inizio alle Muraldine in Ecuador, la dottoressa Gavilanes già lavorava come medico nell'ospedale di Santa Clara.

Era alla sua prima esperienza. Amante della preghiera e generosa nel servire i più poveri, riceve l'invito da Monsignore e lei, che già pensava di consacrarsi a Dio nel dono totale di sé, accetta di dare inizio al ramo ecuadoriano della congregazione.

L'11 febbraio 1960, insieme ad altre tre ragazze, inizia il postulato seguito poi da due anni di noviziato, e nel settembre del 1962 le prime quattro muraldine ecuadoriane emettono i voti di povertà, castità, obbedienza.

A testimonianza dell'ottimo spirito che animava le prime missionarie, riportiamo quanto p. Luigi Casaril scrisse nel 1965 in seguito ad una visita alle comunità muraldine dell'Ecuador: “Nota rilevante è la santa letizia delle suore missionarie che mostrano di superare i sacrifici che la vita missionaria comporta, contente

di avere Dio per testimone e il Cielo per ricompensa”.

Quest'anno – 2012 – ricorre il 50° anniversario della professione religiosa, nozze d'oro di consacrazione al Signore, e madre Guillermina Gavilanes, nonostante i suoi 82 anni di età, continua a visitare i malati per portare conforto a chiunque abbia bisogno del suo aiuto. Si reca anche in luoghi impervi e lontani, accompagnando il sacerdote missionario e preparando gli indigeni a ricevere i sacramenti.



Quando è necessario, improvvisa un ambulatorio con i medicinali di prima necessità. Si china amorevolmente sui malati, ne fascia le ferite come il buon samaritano, accoglie ed allevia la miseria umana con dolcezza tipicamente materna. Prega e insegna a pregare, annuncia la buona notizia che DIO CI AMA e parla del Padre che è nei cieli.

Madre Guillermina, ben a ragione, merita il titolo affettuoso che qui le hanno dato: è chiamata “la madre Teresa dell'Oriente!” ed hanno eretto in suo onore un monumento nella piazza del paese. ■

[muraldine@muraldo.org](mailto:muraldine@muraldo.org)

# PELLEGRINI DELLA VERITÀ, PELLEGRINI DELLA PACE

di P. TULLIO LOCATELLI



Il 27 ottobre 2011 si sono incontrati ad Assisi, su invito di papa Benedetto XVI, i rappresentanti delle principali religioni del mondo, delle più importanti confessioni cristiane, e, novità rispetto agli anni precedenti, alcuni che si dichiarano atei.

Si è voluto solennizzare lo storico evento tenutosi ad Assisi il 27 ottobre 1986, su invito del beato Giovanni Paolo II, e continuare l'esperienza di fraternità vissuta in quella occasione. È stata una giornata di riflessione, di preghiera e di dialogo, che ha visto rappresentanti di 50 paesi del mondo, 176 esponenti di diverse tradizioni religiose non cristiane e non ebraiche, 17 delegazioni per le Chiese d'Oriente, 13 delegazioni per le chiese e comunità ecclesiali d'Occidente.

Papa Benedetto ha espresso il desiderio che tale incontro abbia la forza di mostrare che da uomini religiosi e di buona volontà possa nascere un particolare contributo per la costruzione di un mondo migliore, ognuno insieme all'altro, non più uno contro l'altro. Inoltre c'è ancora bisogno di rifiutare ogni strumentalizzazione della religione; per questo il papa ha parlato molto della ricerca della verità, quale condizione di rifiuto del fanatismo e del fondamentalismo.

A questo incontro, per la prima volta, sono stati invitati a titolo personale dei non credenti. Una scelta che ha meravigliato e forse scandalizzato più di uno. Una risposta a tale scelta mi pare che venga da lontano, da una affermazione dell'allora cardinale Ratzinger, che così parlava della Fede: “La natura della fede non è tale per cui, a partire da un certo momento, si possa dire: io la possiedo, altri no”. La fede rimane un cammino. Durante tutto il corso della nostra vita siamo in cammino, e perciò la fede è sempre minacciata e in pericolo. Ed è anche salutare che si sottragga in questo modo al rischio di trasformarsi in ideologia manipolabile. Di indurirsi e di rendersi incapaci di condividere riflessione e sofferenza con il fratello che dubita e si interroga. La fede può maturare solo nella misura in cui sopporti e si faccia carico, in ogni fase dell'esistenza, dell'angoscia



e della forza dell'incredulità e l'attraversarsi infine fino a farsi percorribile per una nuova epoca”.

Sono parole che in parte riassumono quanto espresso dal papa ad Assisi.

Molto forte è stato l'appello lanciato alla testimonianza di ogni credente, perché il rifiuto della religione, l'agnosticismo, sono anche frutto di una cattiva immagine di Dio trasmessa dai credenti, una immagine travisata o ridotta.

Il Papa è arrivato in treno ad Assisi, proprio come papa Giovanni XXIII prima di dare inizio al Concilio Vaticano II, trasmettendo l'idea di un cammino mai concluso e sempre capace di tornare alle fonti.

Prima di tornare a Roma, terminato l'incontro in piazza San Francesco, il papa e i vari delegati sono scesi a pregare presso la tomba del poverello di Assisi. Sono stati momenti di silenzio e di preghiera personale, quasi a confermare e ad affidare a San Francesco l'impegno solenne per la pace, da tutti condiviso.

Il messaggio lanciato da Assisi va a coniugarsi con il proposito di celebrare un Anno della fede. Dalla capacità delle religioni di servire l'uomo nella totalità della sua dignità dipende la loro credibilità, si è detto ad Assisi; dalla chiarezza della testimonianza di ogni credente ogni uomo trova motivo per aprirsi alla Verità, condizione per superare la babele dei linguaggi e quell'atteggiamento ostile che intende emarginare dalla famiglia umana Colui che ne è il Principio e il Fine.

Credo che sia importante cogliere il filo che collega questi eventi, garanzia per dare continuità ai discorsi. Tante persone pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo. “Questa ricerca è un autentico preambolo alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio” ha scritto il papa per l'Anno della fede.

È importante che su questa strada ci possiamo incontrare per servire la pace e la giustizia, mentre insieme cerchiamo il volto di Dio. ■

[provinciale.it@muraldo.org](mailto:provinciale.it@muraldo.org)

# GIUBILEI 2012



## OPERE

### 75° (1937)

Parrocchia "La Magdalena"  
di Quito 28/11/1937

### 50° (1962)

Liceo "Leonardo Murialdo"  
di Valparaiso 1/5/1962

### 25° (1987)

Parrocchia "N.S.del Recuerdo"  
di Madrid 25/10/1987  
e la Parrocchia "S.Maria Immacolata"  
di Montecchio Maggiore 8/12/1987

## ORDINAZIONI SACERDOTALI

### 60° (1952)

Toso Antonio 8/3/1952  
Dal Santo Angelo 8/3/1952  
Mazzon Angelo 8/3/1952  
Bettiol Albino 8/3/1952

### 50° (1962)

Villacis Luis 18/3/1962  
Pornaro Tarcisio 18/3/1962  
Cozza Ellerino 18/3/1962  
Martelletto Ignazio 18/3/1962  
Boggio Giovanni 18/3/1962  
Paludo Carlos 18/3/1962  
Dall'Alba Cornélio 18/3/1962

### 25° (1987)

Currò Salvatore 16/5/1987  
Valerio Pierangelo 23/5/1987  
Sarasúa Urrolabeitia Florencio Maria 4/7/1987  
Di Paolo José Luis 8/8/1987  
Fraschilla Salvador Alberto 22/8/1987  
Ruiz Villamor José Ramon 10/10/1987  
Bazán Alberto Alejandro 26/12/87

## PROFESSIONI PERPETUE

### 60° (1952)

De Rosa Vincenzo 27/8/1952  
Grillo Francesco 27/8/1952  
Maggiore Ugo 27/8/1952  
Procentese Vittorio 27/8/1952  
Marchetto Luciano 16/9/1952  
Sibona Modesto 21/9/1952  
Lovato Roberto 2/10/1952  
De Agostini Claudio 2/10/1952  
Verri Gianfranco 2/10/1952  
Rebellato Mario 16/10/1952  
Campana Fedele 25/10/1952  
Villar Luciano 29/10/1952  
Avogaro Luigi 30/10/1952

### 50° (1962)

Susin Valdir 4/3/1962  
Orbea Gustavo 30/9/1962  
Geremia Alfonso 29/9/1962  
Freire Ortiz Gilberto Dante 30/9/1962  
Gallegos Efrén Meliton 30/9/1962  
Ortiz Evelio Juvenal 30/9/1962  
Bertoldi Giulio 3/11/1962  
Busolo Rino 3/11/1962  
Bellotto Adriano 3/11/1962  
Marino Giorgio 3/11/1962  
Balzarin Tarcisio 3/11/1962  
Fossà Delio 3/11/1962

### 25° (1987)

Barreda Rodriguez Gustavo Blas 28/1/1987  
Pantano Salvatore 1/5/1987  
Sánchez Barreno Juan Hugo 5/9/1987  
Villalba Marco 5/9/1987  
Vidor Agustinho Adriano 12/12/1987

## PRIME PROFESSIONI

### 75° (1937)

Bison Bruno 26/10/1937

### 60° (1952)

Schiavo Silvano 8/10/1952  
Zanon Domenico 8/10/1952  
Mietto Paolo 8/10/1952  
Sasso Attilio 8/10/1952  
Lazzari Siro 8/10/1952  
Campanelli Michele 8/10/1952  
Crema Vinicio 8/10/1952  
Giaccone Giuseppe 8/10/1952  
Paludo Carlos 25/2/1952  
Dall'Alba Cornélio 25/2/1952  
Montorio Achilleo 8/10/1952  
Allegro Flavio 8/10/1952

### 50° (1962)

Chandi José Neftali 9/9/1962  
Frison Baldassare 29/9/1962  
Manfredini Agostino 29/9/1962  
Boa Maurizio 29/9/1962  
Novoa José 15/8/1962  
Bravo Vasquez Cruz Elias 15/8/1962  
Forchignone Luigi 29/9/1962  
Chiriotti Livio 29/9/1962  
Sibona Lorenzo 29/9/1962  
Guzzonato Bruno 29/9/1962

### 25° (1987)

Maddalena Fernando 29/8/1987  
Sacco Sestino Serafino 7/2/1987  
Fantin Renato 7/2/1987  
Dias Da Costa Adelar Francisco 7/2/1987  
Mossi Roberto Carlos 7/2/1987  
Wessler Carlos Alberto 7/2/1987

## San Giuseppe a Thiene



In alto: la statua di s. Giuseppe presente nella chiesa del Patronato s. Gaetano di Thiene. In basso: la comunità giuseppina di Thiene. Da sinistra a destra: p. Montorio Achille, p. Sasso Attilio, p. Turcato Giovanni, p. Nalin Fidenzio, p. Fabris Tony, p. Zanon Domenico. Sono due i padri assenti nella foto per motivi di salute ma presenti in comunità: p. Filippi Francesco e p. Bertoldo Antonio.

Che posto ha san Giuseppe nel Patronato san Gaetano di Thiene? Beh, credo che san Giuseppe non si dia pensiero del posto che occupa, ma si senta tranquillamente a casa sua. Anzitutto qui trova un bel laboratorio di falegnameria di circa cinquecento metri quadrati con macchinari all'avanguardia. Sono attivi tre corsi di falegnami, pardon, oggi si chiamano operatori del legno. Sono passati i tempi di Nazareth, ma il materiale è sempre quello, il legno che continua a rimanere vivo, splendido ma un po' permaloso. Da trattare con sapienza, proprio come faceva san Giuseppe, *exemplar opificum*, modello dei lavoratori.

La Chiesa del Patronato è stata costruita nel 1925, ma l'altare è dedicato a San Giuseppe: è stato consacrato nel 1937 da Monsignor Emilio Cecco, primo direttore del Patronato nel 1913 e primo vicario apostolico nella missione del Napo in Ecuador.

Festa di san Giuseppe. Santa messa in palestra con i ragazzi delle scuole e del CFP. Poi tutti a misurare fiato e resistenza nella Marcia di San Giuseppe sulle colline alle spalle di Thiene: dodici chilometri di primavera tra il giallo dorato dei cespugli di forsizie, che la gente chiama comunemente il fiore di san Giuseppe. E alla sera tutti al Concerto di san Giuseppe, omaggio della banda del Patronato. Forse non abbiamo più i calli di san Giuseppe ma il suo spirito ci è indispensabile. ■

p. Fidenzio Nalin  
fidenzio@murialdo.org



## Gli incontri



Dopo anni di silenzio e di disattenzione, mai come di questi tempi statistiche, dati ed interviste esprimono preoccupazione sul futuro dei giovani rispetto al lavoro!

"Un giovane su quattro è senza lavoro!", "i giovani devono andare all'estero", "i bamboccioni"...

È difficile dire il contrario, ma è al contempo evidente la contraddizione in atto, quasi come se si pretendesse che una pianta cresca e dia frutti senza aver seminato, senza l'acqua, al pari delle ortiche, e cioè senza la consapevolezza dell'azione.

La vita dei giovani e di tutti noi non può essere determinata da una sfilza di percentuali; e quando mio figlio o mia figlia afferma che non troverà mai lavoro o che lavorerà a trent'anni, mi assale lo sconforto. Non posso abbandonarli nelle mani di un fato che nel

tempo può portarli sull'orlo di un vuoto esteriore ed interiore, perché, al di là di tutte le letture vere o presunte, il lavoro per le persone è un modo per realizzarsi, è un modo per dare senso alla propria presenza in questo mondo.

Marco oggi ha diciannove anni e lavora in una delle più prestigiose Caffetterie di Piazza San Carlo a Torino: è un ex allievo dell'ENGIM di Torino, ha frequentato un corso di qualifica biennale "Sala bar", raggiungendo la qualifica regionale nonostante gli avessero detto che "non era portato per la scuola".

Oggi Marco è soddisfatto, fa una cosa che gli piace, si sente felice, perché sta realizzando un sogno che gli costa almeno otto ore al giorno di lavoro, sabato e domenica inclusi. Lo fa volentieri, ti parla con gli occhi che brillano dei suoi ex insegnanti, soprattutto quelli di "pratica", oppure dei

suoi colleghi più anziani! Marco, per fortuna, non è l'unico!

Provo allora a tracciare una prima possibile conclusione: sono gli incontri che, nel bene e nel male, trasformano, orientano e guidano le persone, ancor di più i giovani nella loro fase di crescita e di maturazione. Gli incontri con adulti "vivi" e "concreti" hanno dato una svolta alla vita di Marco, ma forse è accaduto anche per noi allo stesso modo. (Nella foto la famiglia Bornengo)

Sentire pressante questa responsabilità di adulto è un modo importante per seminare speranza, per non alzare bandiera bianca, per guardare questo mondo sotto un'altra luce che non è solo quella dell'emergenza, della paura, dello sconforto. ■

Paolo Bornengo  
paolo.bornengo@engim.it

# LA VICEPROVINCIA USA-MESSICO

## il cammino fatto e le prospettive future

Durante il 2012, anno capitolare, saremo lieti di presentare ai nostri lettori tutte le Province, Vice-Province e Delegazioni della Congregazione, intervistando i Superiori Provinciali. Il primo nostro incontro è con padre Giuseppe Rainone, dal 2006 Superiore della Vice-Provincia Usa-Messico.

**Grazie, p. Giuseppe, per aver accolto la nostra intervista. Tanto per iniziare, ci vuoi descrivere la realtà nella quale vivi dal 2006 ad oggi?**

La Vice-Provincia Usa-México si presenta in questo momento composta di 27 confratelli, organizzati su sette comunità, tre negli Stati Uniti e quattro in Messico.

La Congregazione costituì la delegazione USA nel 1954, che divenne Vice-Provincia nel 1964, consoli-

dandosi durante il corso degli anni in San Pedro (California), in Avon (Ohio), e in Lancaster (California). Negli anni novanta si procedette alle fondazioni di comunità nel Messico: prima Hermosillo, SO (1991), poi San Jorge, DF (1992), quindi Aguascalientes, AGS (1993), infine Tlalpan, DF (1997). I campi di apostolato fanno riferimento alle parrocchie (5), alla pastorale specifica con i gruppi giovanili (7), a scuole (2), a centri sociali con corsi di formazione professionale (2), all'educa-



21 confratelli hanno preso parte al capitolo della Vice-Provincia Usa-México riuniti in Tlalpan, DF, dal 3 al 5 gennaio 2012.

zione dei ragazzi a rischio con centri diurni di apoyo-escolar (3), alle sedi di seminario e formazione (3).

La grande speranza della provincia è alimentata dai giovani che chiedono di diventare giuseppini. La sfida è riuscire a formarli e prepararli come santi religiosi e buoni educatori.

**Dopo quasi sei anni di servizio come Superiore Provinciale, quali sono state le fatiche e le gioie che ha vissuto e gli insegnamenti che ha ricevuto?**

Tra le fatiche maggiori certamente ci sono il comprendere e l'adattarsi a eterogenei contesti culturali, il costruire sintonia e unità nonostante distanze geografiche enormi, l'interpretare i bisogni reali per stimolare nuove risposte apostoliche.

La gioia più grande viene dal rapporto con la gente latino-americana, sempre aperta e accogliente, dai ragazzi che ti contagiano con la loro voglia di vivere, dai giovani che ancora conservano la loro spontaneità per inseguire i grandi valori della vita.

L'insegnamento più grande è apprendere a non chiudersi sulle proprie esperienze, sulle proprie sicurezze, sui propri schemi. Il mondo è sempre più grande del proprio giardino.

**Qual è il ricordo che resterà indelebile di questi sei anni di servizio alla Congregazione?**

Gli incontri nazionali e internazionali con i giovani e gli adulti della Famiglia di San Leonardo Murialdo. Ho incontrato persone nelle quali il carisma e la spiritualità del Murialdo continuano a suscitare passione e entusiasmo impensabili.

**Quali sono le sfide più importanti che la Vice-Provincia Usa-Messico ha davanti a sé dopo il Capitolo Generale del giugno 2012?**

La prima grande sfida è certamente garantire l'accompagnamento dei giovani che bussano alla porta per diventare giuseppini. Lo sforzo è investire in formazione.

La seconda sfida è "stare" con i giovani, soprattutto i più poveri, non solo "dalla parte" dei giovani, ma anche giocare con loro in una scommessa educativa.

La terza sfida è la qualità umana del nostro essere religiosi giuseppini: abordabili, accoglienti, aperti, felici della vita.



**Un messaggio ai lettori di Vita Giuseppina?**

Nel mondo complesso della comunicazione di oggi, Vita Giuseppina è uno strumento semplice, una voce amica e diretta. Ci aiuta a sentirci famiglia e a vederci immersi nelle faccende del mondo. ■

*Intervista a cura della Redazione provincial.um@murialdo.org*



# MISSIONARIETÀ VALORE DA DIFENDERE

di P. FERRUCCIO CAVAGGIONI



In vista e in preparazione ai "Capitoli" (provinciale e generale) la Provincia Italiana ha riesumato le aree-ambiti di pastorale giuseppina ("formazione professionale" – "oratori/parrocchie" – "accoglienza" – "scuola" – "missionarietà") ed ha avuto "l'ardire" di chiamarli "capitoli per ambito". Nel documento che il "capitolo della missionarietà" ha prodotto si legge: "È opportuno organizzare meglio la comunicazione delle iniziative e delle opportunità missionarie della Provincia, sia attraverso una pubblicazione più puntuale di news sul sito [muraldo.it](http://muraldo.it), sia attraverso la rivista Vita Giuseppina, che dovrebbe avere uno spazio fisso dedicato alla presentazione e alla promozione delle diverse realtà missionarie operanti in Italia". La redazione di Vita Giuseppina ha accolto di buon grado di fare spazio a questo desiderio-impegno e con questo nuovo anno diamo inizio alla nuova rubrica che si articola in due parti: una riflessione e due box in cui presentare alcune situazioni dal mondo della "missionarietà".

Mi pare doveroso innanzitutto iniziare dando ragione perché parliamo di "missionarietà" e non di "missione". E mi preme affermare subito che equiparare la "missionarietà" a un ambito di apostolato non è del tutto corretto: la "missionarietà"

non è un "settore" di apostolato, ma è "soprattutto una attitudine mentale, una apertura spirituale che attraversa ogni ambito di apostolato". È una caratteristica che connota l'essere cristiano di ogni battezzato: non si è cristiani se la nostra vita non è missionaria, cioè non si fa testimonianza-annuncio di vangelo. Vivere il vangelo significa impegno a renderlo visibile e renderlo visibile significa annunciarlo. Quindi ogni cristiano è impegnato a vivere la fede con spirito missionario nei confronti di coloro che gli vivono a fianco.

Papa Benedetto XVI nel Motu proprio "La porta della fede", con cui ha indetto l'anno della fede, scrive: "Caritas Christi urget nos (2Cor 5,14). È l'amore di Cristo che colma i nostri cuori e ci spinge ad evangelizzare. Egli, oggi come allora, ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo Vangelo a tutti i popoli della terra (cfr Mt 28,19). Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo. Per questo anche oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede. Nella quotidiana riscoperta del suo amore attinge forza e vigore l'impegno missionario dei credenti che non può mai venire meno. La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza

di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia..." (PF n. 7).

Già Giovanni Paolo II nella Enciclica "Redemptoris Missio" esordiva affermando: "La missione di Cristo redentore, affidata alla chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento. Al termine del secondo millennio dalla sua venuta uno sguardo d'insieme all'umanità dimostra che tale missione è ancora agli inizi e che dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio. È lo Spirito che spinge ad annunciare le grandi opere di Dio: «Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è per me un dovere: guai a me se non predicassi il vangelo!» (1 Cor 9,16). A nome di tutta la chiesa, sento imperioso il dovere di ripetere questo grido di san Paolo". Al n. 3 poi affermava: "Sento venuto il momento di impegnare tutte le forze ecclesiali per la nuova evangelizzazione e per la missione ad gentes. Nessun credente in Cristo, nessuna istituzione della chiesa può sottrarsi a questo dovere supremo: annunciare Cristo a tutti i popoli".

C'è un "fare" che trae origine da un "sentire", da una "spiritualità" che non può non esserci in ogni battezzato. ■

p. Ferruccio Cavaggioni  
[vicario.it@muraldo.org](mailto:vicario.it@muraldo.org)

## APARECIDA

È la località del Brasile dove si è svolta nel maggio 2007 la V Conferenza dei vescovi latinoamericani nel solco aperto dal Concilio Vaticano II e in continuità creativa con le precedenti Conferenze di Rio de Janeiro (1955), Medellín (1968), Puebla (1979) e Santo Domingo (1992). Purtroppo, dopo gli entusiasmi e gli approfondimenti iniziali, sembra, a distanza di pochi anni, sia caduto il silenzio... Ecco una rapida sintesi di bilancio di un vescovo presente: "Abbiamo cercato di essere sinceri e obiettivi sui problemi più importanti della Chiesa e della società in America Latina. È stato molto importante riprendere il tema... della scelta preferenziale ed evangelica per i poveri come esigenza da rivolgere all'intero popolo cristiano, compresi noi vescovi, per vivere davvero in atteggiamento di povertà... Abbiamo parlato anche della necessità di dichiararci in uno stato permanente di missione... Ma saremo capaci di portare avanti questo impegno, o rimarranno parole sulla carta?" ■

## GLI INCONTRI NAZIONALI MISSIONARI

Gli incontri nazionali missionari iniziano nell'ormai "lontano" 2007, quando nasce l'esigenza ed il desiderio di dedicare una giornata di convegno al tema della missionarietà. Un'occasione per riflettere ed approfondire lo spirito missionario che è uno stile di vita, una sensibilità e non solo legato all'andare in missione. L'uscire da se stessi e dalle proprie sicurezze con un atteggiamento aperto all'altro, che è mio prossimo, fa di una sensibilità un vero stile di vita.

Dal 2007 al 2009 il Convegno viene celebrato a Milano, presso la parrocchia s. Leonardo Murialdo; dal 2010 ad oggi viene, invece, celebrato a Padova, presso la parrocchia s. Pio X. Negli anni, diversi relatori hanno affrontato il tema della missionarietà in modo diverso e sempre arricchente, dando la possibilità, anche a chi negli anni ha fatto l'esperienza di volontariato all'estero, di poter rileggere e raccontare la propria esperienza.



Sabato 26 novembre 2011, ospitati dall'Opera s. Pio X di Padova, p. Ferruccio Cavaggioni ha guidato l'incontro Nazionale Missionario Giuseppino dal tema "Testimoni di Dio".

La Missione non è partire ed andare lontano, ma è la comunicazione dell'Amore di Dio che ci viene donato, perché possiamo condividerlo tra noi. È il senso autentico dell'impegno

cristiano, che perciò non può prescindere dal suo essere missionario. Ricordarlo ci aiuta a riscoprire in noi la gioiosa consapevolezza di un'autentica testimonianza al Vangelo.

È stata, come sempre, per volontari, laici sensibili e giuseppini impegnati sul tema missione, una bella occasione per incontrarsi, per raccontare ed ascoltare esperienze, progetti e per condividere riflessioni e speranze. ■

Nunzia Boccia - [nunziaboccia@gmail.com](mailto:nunziaboccia@gmail.com)

## 65° CONSIGLIO NAZIONALE della Federazione Italiana "Amici ed Ex allievi del Murialdo"

Si è tenuto a Foggia, presso il maestoso Santuario dell'Incoronata, il Consiglio annuale della Federazione nazionale italiana – membro della più vasta Federazione Internazionale – delle Associazioni Amici ed Ex allievi del Murialdo delle opere giuseppine, sparse un po' in tutta Italia. A Foggia, perché l'oratorio dell'Opera San Michele, affidata ai Giuseppini del Murialdo, interamente rinnovato, celebrava il 75° anniversario della sua istituzione.

Buona la partecipazione, che ha visto, oltre alla presenza di p. Tullio Locatelli, Superiore Provinciale, e del nostro Assistente Nazionale p. Ferruccio Cavaggioni, anche di due dei tre assistenti regionali: quello piemontese, p. Luciano Villar, e quello romano, p. Angelo Catapano, ed anche i due assistenti locali di Roma e Foggia; insomma, un nutrito numero di sacerdoti per un incontro di laici. Presenti poi i membri della Presidenza nazionale italiana dell'Associazione, gli ex presidenti nazionali e vari Presidenti delle Associazioni locali delle opere giuseppine. Una quarantina in tutto, quanto basta per rendere fruttuoso un Convegno, quest'anno particolarmente importante. Infatti l'Associazione, impegnata, nell'ambito di quella che viene chiamata "La Famiglia del Murialdo", a collaborare con i Giuseppini, si sente direttamente coinvolta in una tappa importante per la Congregazione, che, a Buenos Aires, celebrerà quest'anno il suo XXII Capitolo generale, con tema centrale illustrato da p. Tullio: "Con i giovani e per i giovani poveri rinnoviamo la nostra consacrazione per avere Vita in Cristo".

Sono stati con noi anche il dott. Claudio Andreoli, Presidente Nazionale della COFEDEREX (l'organizzazione che raccoglie le Associazioni degli ex alunni di tutte le scuole cattoliche d'Italia) e il Presidente Internazionale della Federazione Murialdina, il dott. Paolo Brusarosco, che, come delegato per le missioni giuseppine, ha ribadito l'importanza di un coordinamento tra tutte le iniziative missionarie delle Associazioni, in modo da renderle più organiche. Ha pre-



sentato il progetto per le opere giuseppine del Cile, che hanno subito un disastroso terremoto, poco declamato dai mass-media, chiedendo di concentrare le collaborazioni su tale specifico obiettivo. Tra le decisioni prese meritano di essere segnalate, perché di utilità comune: l'incremento delle comunicazioni via internet; l'istituzione di un sito dell'Associazione nel portale della Famiglia del Murialdo. Interessante infine la lettura e l'adozione dei dieci Comandamenti dell'ex allievo, che riportiamo qui di seguito. ■

Bruno Bianchin  
m.bianchin@inwind.it

### I dieci Comandamenti per le Associazioni degli Amici ed Ex Allievi del Murialdo

- 1° Uno Statuto ed un Regolamento interno, in linea con quello nazionale, ispirato al carisma del Murialdo.
- 2° Un Presidente, affiancato da un operoso Consiglio Direttivo, che si riunisca almeno una volta al mese.
- 3° Un nutrito gruppo di Associati, Ex Allievi ed Amici, legati a vario titolo all'Opera giuseppina, coinvolgente i giovani in ogni responsabilità.
- 4° Un Progetto educativo da realizzare in comune unione con i Padri presenti nell'opera.
- 5° Un Assistente spirituale, Padre Giuseppino, che guidi l'Associazione in un cammino di formazione cristiana e murialdina.
- 6° Una qualche attività concreta di volontariato, in armonia con i Padri, a favore dei ragazzi frequentanti l'opera giuseppina.
- 7° Una sede, dentro all'Opera, dove, oltre all'accoglienza, si concretizzi la vita associativa degli ex ed amici.
- 8° Un foglietto di notizie, che tenga i contatti con tutti gli associati, da inviare anche a Vita Giuseppina, organo ufficiale della Congregazione.
- 9° Un segno di appartenenza (tessera, distintivo, iscrizione, ecc...) con una quota d'amicizia per contribuire alle spese dell'Associazione.
- 10° Un filo diretto di disponibilità ad essere contattati dall'Opera, dalla Diocesi o dalle varie Assoc. del volontariato esistenti nel territorio.

## Engim: che cos'è?

ENGIM NAZIONALE, ENGIM ONG: certi nomi non aiutano a capire, e in tanti ancora si domandano, giustamente, cosa si nasconde dietro questi acronimi difficili anche a pronunciare. Proveremo ad offrire qualche lume.

L'ENGIM è l'Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo, un'associazione che, fedele alla spiritualità ed allo stile educativo promosso da San Leonardo Murialdo, opera a servizio dei giovani e dei lavoratori per promuovere la crescita umana e professionale.

In Italia, in 21 Centri di Formazione Professionale (CFP) frequentati da migliaia di giovani, l'ENGIM offre corsi che spaziano dalla meccanica alla grafica computerizzata, dalla manutenzione di impianti industriali al restauro architettonico, dalla telematica all'organizzazione aziendale. Decine e decine di corsi per preparare i giovani all'ingresso nel mondo del lavoro, e che utilizzano didattiche innovative in alternanza con stage e tirocini svolti presso aziende partner. Il tutto con l'occhio attento all'incontro interpersonale, alla valorizzazione delle diversità, al supporto delle famiglie.

All'estero questa stessa attività è realizzata nei Paesi in via di sviluppo, dove sono presenti, con le loro missioni, i Giuseppini del Murialdo. Per la peculiarità del lavoro, è un settore apposito dell'ENGIM - l'ENGIM internazionale ONG - a realizzare programmi e finanziare progetti. ONG sta per Organismo Non Governativo, ed è la forma associativa che permette di partecipare ai bandi dell'Unione Europea e chiedere finanziamenti al Ministero degli Esteri, alla Conferenza Episcopale Italiana ed alla Caritas.

Argentina, Brasile, Colombia, Ecuador, Messico, Albania, Romania, Ghana, Guinea Bissau, Sierra Leone, Mali e India sono le nazione nelle quali sono state realizzate o sono in



corso di realizzazione iniziative di solidarietà e progetti per la promozione dello sviluppo locale. Qui, attraverso il lavoro di cooperanti, operatori e volontari, l'ENGIM internazionale ONG ha realizzato centri di formazione professionale, centri di accoglienza e di aggregazione giovanile, mense per bambini e ragazzi di strada, ambulatori, scuole, interventi per facilitare l'accesso all'acqua potabile e per la sicurezza alimentare. ■

Massimo Angeli  
massimo.angeli@engim.it



**IL LOGO DELL'ENGIM** (Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo) rappresenta un mosaico in movimento che va a comporre una forma circolare secondo un progetto che resta da scoprire, ma che è abbozzato dalla disposizione delle stesse tessere. Il logo si collega al motto: "È tempo di costruire".

Il tutto costituisce il messaggio rivolto agli allievi e agli operatori dell'ENGIM, che può essere così sintetizzato: "Giovane, è questo il tempo di costruire la tua personalità, la tua professionalità e la società nella quale ti stai inserendo, con una partecipazione attiva ed illuminata. Ogni giorno poni una tessera sul tuo mosaico, con costanza e fiducia in te stesso. Non sei venuto al mondo per caso, ma per assolvere una missione, che solo tu puoi adempiere".

# SAN GIUSEPPE VESUVIANO

## Inaugurata la piazza del Santuario

In circa due mesi e mezzo la Commissione straordinaria che governa la città è riuscita a compiere il "miracolo" e ridare decoro al centro cittadino.

Un miracolo, per la verità, chiesto anche dai tanti fedeli che affollano il maestoso santuario, impegnati, prima, in una petizione popolare e, poi, in un pellegrinaggio da Padre Pio, a San Giovanni Rotondo.

Da circa tre anni Piazza Garibaldi era avvolta da una recinzione di cantiere, nel buio più assoluto... Cavilli tecnici, progettazioni sbagliate e altro ancora avevano, di fatto, bloccato il cantiere.

Da domani, 17 dicembre, il centro riprenderà a pulsare, come un antico Foro e come punto di riferimento per l'intera città.

La cerimonia di apertura al pubblico prevede la benedizione di padre Mario Pesci, parroco del Santuario San Giuseppe.

A seguire ci sarà il coinvolgimento degli studenti di tutte le scuole presenti sul territorio comunale, che allestiranno il Presepe Vivente ed eseguiranno brani musicali natalizi e l'inno nazionale. ■

*Tratto dal Giornale "Il Mattino" di Napoli del 16 dicembre 2011*



# VITERBO - SANTA MARIA DELLE FARINE

## Restaurata la chiesa

Mercoledì 7 dicembre 2011 il vescovo di Viterbo, mons. Lino Fumagalli, ha presieduto la prima concelebrazione della messa nella chiesa di S. Maria delle Farine, appena restaurata. Tra i concelebranti era presente il superiore generale p. Mario Aldegani, confratelli dalla casa generalizia, il parroco p. Luigi Carletti, altri confratelli della comunità e d. Ugo Falesiedi, responsabile diocesano per i beni culturali. È intervenuto il sindaco di Viterbo, Giulio Marini, l'architetto Sergio Ferrante, progettista e direttore dei lavori, e il responsabile della ditta costruttrice.

All'inizio della messa il vescovo ha benedetto la chiesa e i numerosi parrocchiani presenti, ai quali, nell'omelia, ha ricordato che non sono tanto i muri, quanto le persone che costituiscono la comunità credente. Le costruzioni sono testimonianza della fede dei nostri antenati e noi dobbiamo conservarle e trasmetterle alle generazioni future, insieme alla fede che sta alla loro origine.

E proprio una fede profonda, che ha dell'incredibile, è stata alla base dei lavori di ampliamento della chiesetta primitiva, risalente al sec. XI. Quando nel sec. XIV si decise di ampliare la chiesa come ringraziamento per la liberazione da una pestilenza, fu aggiunta la navata sinistra che poggiava direttamente sul terreno, senza fondamenta. "Se la Madonna era stata capace di liberare dalla peste – devono aver pensato i costruttori di allora – sarebbe stata in grado anche di so-

stenere la chiesa dedicata a Lei", cosa che si è puntualmente verificata per tutti questi anni.

I tempi però sono cambiati (e forse anche la fede...) e così le leggi attuali hanno costretto ad eseguire i lavori di fondazione per garantire la stabilità dell'edificio. Anche il tetto è stato rifatto, come pure è stata sostituita la pavimentazione in cemento, del sec. XIX, con quella in cotto, più consona all'antichità della chiesa. Un delicato lavoro di restauro ha interessato l'antico ciborio in peperino, riportato alla forma originale. Il risultato finale dell'insieme ha restituito al culto e al patrimonio artistico di Viterbo un monumento prezioso, caro anche a generazioni di confratelli giuseppini, che vi hanno prestato servizio durante gli studi di teologia.

La serata di inaugurazione si è conclusa con un concerto di arpa celtica eseguito dal duo Enrico Euron e Anne-Gaëlle Cuif, venuti appositamente da Torino. La seconda parte del concerto si è svolta al termine della messa solenne, celebrata il giorno dell'Immacolata, con la partecipazione numerosa dei parrocchiani e animata dal coro dei giovani. ■

*p. Giovanni Boggio - gboggio@muriado.org*





### P. ITALO SAROLLO, *Giuseppino del Murialdo*

★ Chiuppano (Vicenza), 18 dicembre 1923

† Thiene (Vicenza), 13 novembre 2011

Padre Italo è nato a Chiuppano (VI) il 18 dicembre 1923. Iniziò il suo postulato a Montecchio il 19 marzo 1939. Entrò in noviziato a Vigone il 28 agosto 1939; ivi fece la prima professione il 29 agosto 1940. Professò in perpetuo ad Oderzo il 9 agosto 1945. Fece il suo tirocinio in parte a Ponte di Piave e in parte a Oderzo. Dopo gli studi teologici fu ordinato sacerdote a Viterbo il 4 marzo 1950.

Le tappe del suo apostolato furono: Rodeo del Medio (1951-1952 insegnante); Requinoa (1953-1960 direttore, parroco ed economo); Valparaíso (1961-1964 vice-parroco ed insegnante); Santiago (1964-1970 direttore); dal 1970 al 1976 supe-

riore provinciale della Provincia Argentino-Cilena; dal 1976 al 1988 a Roma come economo generale; dal 1989 al 1994 a Roma nel Segretariato Province Italiane; dal 1994 al 1997 ancora a Roma e nell'ottobre 1997 riparte per la provincia Argentino-Cilena, prima a Santiago (Cile), poi a Requinoa dal 1998 al 2006, anno del rientro in Italia per stare "vicino alle tose" (così chiamava le sue sorelle). Vive nella comunità di Thiene, dove, nelle prime ore del 13 novembre 2011, muore. I funerali sono stati celebrati a Chiuppano dove è stato sepolto nel cimitero nella cappella dei sacerdoti.

P. Italo ha vissuto la sua vita come un lungo ed infaticabile servizio. Servo buono: la sua bontà nel suo sorriso, nella sua attitudine ad incoraggiare tutti, sempre, a trasmettere con il suo proverbiale "no hay problema" non solo un tratto del suo carattere dolce, ma un profondo contenuto di fede. P. Italo è stato un giuseppino del mondo e per il mondo: ha lasciato la sua terra e si è fatto amico, fratello e padre dei giovani in un'altra terra.

Un grazie corale della congregazione a p. Italo, che oggi si fa preghiera affettuosa ed anche supplica al Signore: perché questo spirito di "servo buono e fedele" resti vivo in mezzo a noi, perché accompagnandolo nel suo viaggio al cielo sappiamo strappare un lembo del suo mantello e tenercelo caro e ben stretto.



### P. CLAUDIO DE AGOSTINI, *Giuseppino del Murialdo*

★ Padova (Italia), 17 gennaio 1931

† San Pedro (USA), 22 novembre 2011

P. Claudio era nato a Padova il 17 gennaio 1931. Ha svolto i suoi studi nel seminario di Montecchio, poi a Vigone e quindi a Ponte di Piave. Il periodo degli studi teologici (1954-58) si concluse felicemente con l'ordinazione sacerdotale il 22 marzo del 1958 nella chiesa di Santa Rosa di Viterbo. Immediatamente ricevette la destinazione per il suo apostolato come missionario in Ecuador, dove lavorò dal 1957 al 1976. La sua disponibilità lo portò a Guayaquil, Salinas, Tena, e poi a El Chaco e Borja, infine a Quito. Generoso nel suo servizio e abile organizzatore, fu insegnante, parroco, economo e vice-procuratore della missione.

Nel 1976 passò alla Vice-Provincia Usa-México. Dopo i primi anni tra San Pedro e Cleveland, fu nominato parroco di San Pedro nel 1983 e lì è rimasto tale fino al 2010. Ha espresso le sue capacità organizzative anche come direttore, amministratore e come economo provinciale dal 1988 al 2000, accompagnando le nascenti comunità giuseppine in Messico. Nell'aprile del 2011 la scoperta di un tumore lo ha portato rapidamente all'incontro con il Signore all'età di 80 anni: la mattina del 22 novembre il Signore lo ha liberato dalla sofferenza.

I funerali sono stati celebrati nella chiesa di San Pedro. Con sincera gratitudine a Dio per il dono di questo fratello, ritroviamoci uniti nella preghiera per accompagnarlo a ricevere il premio della vita eterna.



### SR. TERESA MINTO, *Murialdina di san Giuseppe*

Mercoledì 9 novembre 2011, a 77 anni di età, sr. Teresa, una delle prime consorelle della congregazione delle Murialdine, è tornata alla Casa del Padre. Nata a Mirano (Venezia) il 7 dicembre 1933, ancora in tenera età viene colpita da paralisi infantile, difficoltà che porta con disinvoltura per tutta la vita. Da ragazza lavora per un tempo presso l'Istituto d. Giulio Costantino dei Giuseppini a Mirano, dove conosce la nascente congregazione delle Suore Murialdine e a 22 anni prende la decisione di consacrare la sua vita al Signore. Fa la prima professione religiosa il 12 settembre 1957 e la professione perpetua nel 1963. La principale attività da lei svolta è l'insegnamento nella scuola materna presso

le comunità di Borgo Sabotino (Latina), di Montecchio Maggiore (Vicenza) e a Roma, presso la casa generalizia dove termina la sua vita terrena. Ottima educatrice e catechista, sostenitrice delle missioni, sr. Teresa è stata un'insegnante molto apprezzata per il suo fare amorevole e bonario. Dotata di capacità organizzative, ha svolto più volte il servizio di superiora, restando sempre disponibile a qualunque servizio venisse richiesto dall'obbedienza.



### SR. MARGHERITA FERRERO, *Murialdina di san Giuseppe*

Lunedì 14 novembre 2011 sr. Margherita ha terminato la sua vita terrena a 85 anni di età, essendo nata a Rivoli (Torino) il 21 aprile 1926. Entrata in noviziato a vent'anni, ha fatto parte del primo gruppo di consorelle che hanno dato inizio alla congregazione delle Murialdine. Insegnante di scuola materna ed elementare, ha dedicato tutta la sua vita all'educazione dei bambini e ragazzi più poveri in diverse comunità (Borgo Sabotino, Bronzola, Foggia, Montecchio, Roma Valle Aurelia). Dotata di ricca creatività, scriveva commedie e poesie, organizzava recite e teatri per la gioia dei ragazzi e giovani. Era un'ottima educatrice, un'appassionata catechista, artista in differenti lavori manuali. Di carattere

forte, volitivo e tenace, dimostrava grande sensibilità per la sofferenza dei poveri. Il Signore le ha concesso di fare il grande passo verso la vita eterna attorniata dalle consorelle della sua comunità, che hanno recitato per lei e con lei il rosario, al termine del quale ha reso la sua anima a Dio.

## La Famiglia del Murialdo in Cielo

**d. Antonio Caneva**, nato a Rovagliana Recoaro (Vicenza) il 28 aprile 1923, per diversi anni confratello giuseppino, poi incardinato nella diocesi di Milano, deceduto il 24 ottobre.

**Zaccaria Iorywe Gum**, papà di Manasseh Iorywe, confratello della Nigeria, deceduto il 24 ottobre, a 69 anni.

**Stella Sandy Lebby**, mamma di Desmond e zia di p. August, della Delegazione Africa, deceduta il 15 ottobre, a 53 anni.

**Paulino Boniatti**, fratello di p. Geraldo Boniatti della comunità di Ana Rech (Brasile), deceduto il 4 ottobre, a 79 anni.

**Oswaldo Bússolo**, papà di fr. Nélon della comunità di Londrina (Brasile), deceduto il 28 settembre, a 80 anni.

**d. Sebastian Valiyaveetil**, sacerdote della diocesi di Cochin (Kerala-India), deceduto il 25 settembre, a 87 anni.

**Adeca Marcellinus Akaayar**, papà del nostro confratello Justine, deceduto il 4 settembre, a 67 anni.



Tombe dei Giuseppini del Murialdo nel cimitero di Thiene.

### Professioni perpetue in Italia

Nel pomeriggio di sabato 10 dicembre il padre generale, p. Mario Aldegani, ha accolto definitivamente nella congregazione Anu Raj P. Bhavan e Joshi R. Wilfred, confratelli giuseppini dell'India, che hanno emesso la professione perpetua. La cerimonia si è svolta nella chiesa di san Pietro a Viterbo con la partecipazione di molti confratelli e amici.

Notizia integrale su: [www.giuseppini.org](http://www.giuseppini.org)

## ITALIA




## ARGENTINA




### Ordinazione diaconale in Argentina

A Mendoza, domenica 20 novembre, è stato ordinato diacono il confratello giuseppino Eduardo León dal vescovo ausiliare di Mendoza.

Notizia integrale su: [www.giuseppini.org](http://www.giuseppini.org)

### Ordinazione sacerdotale in India

Il 7 gennaio 2012 il diacono Denson Jose è diventato il terzo sacerdote giuseppino indiano. Lo ha consacrato, nella sua parrocchia d'origine, Mons. Stephen Attipozhiyil, vescovo di Alleppey, nel Kerala centrale. Erano presenti p. Mario Aldegani, Superiore Generale, tutti i Giuseppini dell'India, i parenti e parrocchiani e alcuni fedeli da Aroor e Vengode (dove operano i Giuseppini).

Notizia integrale su: [www.giuseppini.org](http://www.giuseppini.org)

## INDIA




## MESSICO



### Professione perpetua in Messico

Jónathan Can Martínez, nato a Acayuca del Municipio de Molango, nello Stato di Hidalgo, il 4 gennaio 1982, è il terzo confratello messicano che entra a far parte definitivamente della Congregazione di San Giuseppe. Attualmente sta completando i suoi studi di teologia presso il seminario di Cleveland.

Notizia integrale su: [www.giuseppini.org](http://www.giuseppini.org)





## la parola del Papa ai giovani



**“Cari giovani, la chiesa conta su di voi. Ha bisogno della vostra fede viva, della vostra carità creativa e del dinamismo della vostra speranza.”**

**PAPA BENEDETTO XVI**  
tratto da [www.vatican.va](http://www.vatican.va)

Il musical “Forza venite gente” è stato rappresentato dal Gruppo Giovani della Parrocchia Murialdo di Viterbo: canzoni e parti recitate fanno da filo conduttore per raccontare la vita di san Francesco d’Assisi. Il musical è replicabile nelle Opere che lo desiderano.

Per info: rivolgersi alla Parrocchia Murialdo di Viterbo - [vt.sanleonardo@murialdo.org](mailto:vt.sanleonardo@murialdo.org)



**LA FOTO DEL MESE**

[www.murialdo.org](http://www.murialdo.org)

[www.giuseppini.org](http://www.giuseppini.org)

## NOTIZIE FLASH ONLINE

**Notizie flash dal PORTALE:**  
[www.murialdo.org](http://www.murialdo.org)



Novembre 2011.

L’attore *Remo Girone* (foto) darà voce e volto a s. Leonardo Murialdo per l’intervento di allestimento multimediale del Museo degli Artigianelli di Torino. Remo Girone, noto attore italiano,

vestirà i panni di s. Leonardo Murialdo.

La multimedialità si concretizzerà in alcune installazioni video ed audio, curate dalla NOVA-T, che faranno vivere i locali nei quali il museo è allestito: la Cappella di Fondazione della Congregazione di s. Giuseppe e la stanza dove il Murialdo ha vissuto dal 1866 alla sua morte nel 1900. Le riprese hanno avuto luogo dal 14 al 18 novembre all’interno del Collegio.



Notizia integrale su: [www.murialdo.org](http://www.murialdo.org)



Dicembre 2011.

Fino ad oggi si sono iscritti alla “Formazione a distanza Murialdo” (F@D Murialdo) ben 383 studenti provenienti da 13 nazioni diverse. In questi primi tre anni sono stati attivati 48 corsi online ispirati alla Spiritualità e Pedagogia Murialdina. Per conoscere i nuovi corsi che saranno attivi da marzo 2012 scrivi a [segreteria.elearning@murialdo.org](mailto:segreteria.elearning@murialdo.org)

Notizia integrale su: [www.murialdo.org](http://www.murialdo.org)

[www.murialdo.it](http://www.murialdo.it) - il sito della Provincia Italiana dei Giuseppini del Murialdo

**Notizie flash dal SITO:**  
[www.giuseppini.org](http://www.giuseppini.org)

*Eustache Ephrem Badou*, (foto) confratello giuseppino del Benin, il 12 dicembre ha conseguito il Dottorato in Filosofia presso il Pontificio Ateneo “S. Anselmo” in Roma, difendendo la tesi dal titolo: “*L’education de l’Enfant comme un Heritier-responsable: De la mise en relation à la découverte de sa vocation*”.

Notizia integrale su: [www.giuseppini.org](http://www.giuseppini.org)



**Notizie flash dal SITO:**  
[www.murialdo.it](http://www.murialdo.it)

Settembre 2011. Padre Vittorio Boglione passa il testimone a padre Franco Pairona (foto), nuovo parroco della parr. San Leonardo Murialdo di Pinerolo (TO).



Notizia integrale su: [www.murialdo.it](http://www.murialdo.it)



Martedì 1 novembre il sig. *Quirino Salustri*, papà di p. Giovanni, ha festeggiato un secolo di vita. Attorno a lui si è stretto il paese intero di Capistrello (AQ), con la presenza del vescovo di Avezzano e delle autorità locali. Anche la nostra famiglia del Murialdo si è fatta presente con il superiore prov. p. Tullio, alcuni confratelli ed i novizi. Anche *Vita Giuseppina* si unisce al coro e desidera esprimere a papà Quirino, alla sua cara sposa di 93 anni e a tutta la sua famiglia i migliori auguri!

Notizia integrale su: [www.murialdo.it](http://www.murialdo.it)



**GRAZIE!**

A TUTTI COLORO CHE NEL **2011** HANNO SOSTENUTO I NOSTRI PROGETTI NELLE MISSIONI GIUSEPPINE DEI PAESI DEL SUD DEL MONDO E CI HANNO PERMESSO DI PORTARE AIUTO DOVE C'ERA PIÙ BISOGNO.

A TUTTI COLORO CHE NEL **2012** VORRANNO DONARCI IL LORO CONTRIBUTO, CHE SIA PICCOLO O GRANDE SARÀ COMUNQUE PREZIOSO, PER AIUTARE SEMPRE PIÙ BAMBINI, RAGAZZI, ADULTI.

**C'E' ANCORA MOLTA STRADA DA FARE!**  
**INSIEME SARA' PIU' FACILE**

Se vuoi conoscere le nostre attività visita il sito [www.engiminternazionale.org](http://www.engiminternazionale.org)  
Se vuoi sostenere i nostri progetti puoi fare la tua donazione con bollettino postale  
CCP. N ° 30836035 e/o IBAN: IT 84 N 07601 03200 000030836035  
intestato a ENGIM - Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo